

Le assunzioni le decidevano i clan

Un'estorsione in grande stile, «emblematica» la definiscono i magistrati della Dda di Reggio Calabria nell'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal gip distrettuale, che ha dato il via all'operazione "Gallicò". Sotto estorsione, secondo gli inquirenti sarebbe finito «il supermercato Lidl di Gallico, al quale fin dalla sua apertura... erano state imposte dalla cosca plurime assunzioni di lavoratori legati ai vari esponenti di 'ndrangheta». In questa vicenda si inquadrano alcuni fatti contestati dalla procura antimafia a Antonino Crupi.

La disamina dei magistrati, però, parte dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Mario Chindemi che «individuava in Domenico Marcianò, detto "Micu briscola", l'esponente apicale della cosca che, facendo sfoggio del proprio potere criminale, aveva fatto assumere nella società Lidl Italia srl persone legate alla cosca». Le dichiarazioni del pentito sono state verificate dagli investigatori appurando che «vari lavoratori... erano legati ai seguenti esponenti della cosca di Gallico: Domenico Chirico, Domenico Marcianò, Sebastiano Callea, Antonino Crupi, Mariano Corso». Sorelle, mogli, fratelli e figli dei membri del clan erano stati tutti assunti al Lidl. In una delle tante intercettazioni finite nell'ordinanza, uno degli indagati parlando di Domenico Chirico affermava che questi aveva fatto assumere tante persone: «A camionate... tutti Lidl ai tempi belli... metti quanto vuoi... a camionate una volta».

Per dimostrare il controllo ferreo della cosca sul supermercato Lidl di Gallico, gli inquirenti citano e sviluppano il caso della «promozione sul luogo di lavoro di M. G. C., moglie di Antonino Crupi... Nel maggio 2018 Antonino Crupi, per come da lui riferito alla moglie - si legge nelle carte dell'inchiesta - si interfacciava con A. V., capo area di Lidl Italia, incaricato della gestione dei tre supermercati di Reggio Calabria e Melito Porto Salvo, sponsorizzando la progressione in carriera della moglie. Crupi, evidentemente seccato per l'insoddisfazione lavorativa della congiunta, chiariva di non voler essere preso in giro da V. : "Gli ho detto: dimmi una cosa, com'è questa storia? Tu pensi che vuoi prendere per il culo a mia moglie"». Le sfuriate intercettate dagli investigatori tramite la cimice nel telefono di Crupi, fanno capire che il capoarea di Lidl avrebbe assicurato l'uomo sull'imminente promozione della moglie: «Entro cinque giorni, io mi devo vedere con i dirigenti! Te la risolvo io la cosa, stai tranquillo"».

L'ostacolo principale, secondo quanto sostengono gli inquirenti, sarebbe stato l'iscrizione della donna a un sindacato. Una cosa che neppure Crupi poteva sopportare: «Vedi che il sindacato è un'infamità... io non devo passare per lo zimbello"».

Ma gli inquirenti sull'ordinanza e il procuratore capo Giovanni Bombardieri in conferenza stampa, hanno sottolineato come le cosche imponessero a Gallico un controllo ferreo del territorio e delle sue attività commerciali: da «Sono in particolare emerse alcune conversazioni che fanno riferimento alla necessità del "permesso" per poter costruire in una determinata aria territoriale, alla imposizione da parte della cosca, di vendere il pane in una determinata area».

Una vicenda, quest'ultima, che potrebbe apparire di minore importanza, ma che secondo gli inquirenti è sintomatica di un modo di agire e pensare. Per porre un freno allo scontro tra i due commercianti in lotta, entrambi tutelati da uomini delle cosche, sarebbe intervenuto Gino Molinetti, membro delle cosche di Archi che da tempo avrebbe allungato il suo potere fino a Gallico.

La posizione di Molinetti serve «a dire come stanno le cose – spiega Bombardieri - e come si devono fare è imperativo, nel senso “si fa così e basta”. Anche in questa in questa vicenda che riscontra le dinamiche criminali in un determinato periodo di tempo in quell'area territoriale a nord di Reggio Calabria e vede la presenza, che peraltro emergere in altri procedimenti, di Molinetti quale riferimento di Corso nella “direzione” tra lui e Crupi, del controllo criminale su Gallico».

Secondo gli inquirenti, anche il settore delle costruzioni sarebbe stato sotto controllo ferreo delle cosche nel territorio di Gallico. Per la Procura antimafia di Reggio Calabria si tratterebbe di «elementi importanti che fanno pensare ad altre realtà territoriali sempre oggetto di controllo 'ndranghetista. C'è una conversazione particolare in cui si fa riferimento a imprenditori che non si sono interessati di cosa (e chi) pagare e si fa riferimento al classico dire “tu vai a casa di una persona senza bussare”; questi vanno a casa delle persone senza bussare, che è un motivo ricorrente».

Francesco Altomonte